



CONFERENZA NELLA SEDUTA
DEL 23 MARZO 2011



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
11/53/CR10/C9-C11

INFORMATIVA SUL PROGRAMMA NAZIONALE DELLA RICERCA 2010-2012,
APPROVATO DAL CIPE NELLA SEDUTA DEL 23 MARZO 2011

Punto 1) O.d.g. Conferenza Stato-Regioni

Le Regioni e le Province Autonome desiderano preliminarmente esprimere apprezzamento per la consultazione effettuata, evidenziando però che essa è venuta meno in sede di approvazione definitiva del Programma Nazionale Ricerca da parte del CIPE.

E' infatti necessario che vi sia il coinvolgimento formale delle Regioni nella sede istituzionale propria della Conferenza Stato-Regioni, al fine di salvaguardare le prerogative costituzionali in materia di innovazione e ricerca attribuite alle stesse e di rendere effettivamente attuabili dai principali attori istituzionali, le azioni individuate nel PNR. Pur avendo partecipato, come Regioni, al Gruppo di consultazione interistituzionale, che a dir il vero si è riunito soltanto una volta, si rileva inoltre che questo confronto non può sostituire, in alcun modo, il tavolo permanente di concertazione con le Regioni sulla materia.

Le Regioni hanno avuto modo di riscontrare, infatti, nel PNR approvato, l'introduzione di nuovi punti e modifiche che non sono stati concordati con le Regioni. Una delle principali osservazioni rivolte dalle Regioni al PNR riguardava il fatto che non si configurava come un vero e proprio piano articolato in assi, azioni, indicatori di realizzazione, cronoprogramma e risorse allocate sulle diverse linee di attività. Anche il testo approvato dal CIPE riproduce tale problematica impostazione.

E' pertanto fondamentale, secondo le Regioni, superare questa criticità prevedendo un documento di attuazione operativo, con il quale si indentifichino le sinergie con le politiche regionali, le priorità annuali e, per ogni azione, obiettivi, indicatori, tempistica e risorse. Considerato che la programmazione del PNR e le strategie individuate impattano, per molti aspetti, con le politiche attivate a livello regionale, risulta fondamentale che il suddetto documento di attuazione identifichi le modalità con le quali realizzare la *governance* condivisa tra amministrazioni centrali e il sistema delle Regioni, chiarendo i ruoli dei diversi soggetti, distinguendo le azioni di indirizzo da quelle di attuazione, nonché individuando strumenti operativi e modalità di coordinamento fra i diversi livelli istituzionali.

A tal fine le Regioni chiedono l'attivazione di un confronto urgente per la definizione di tale documento attuativo.

Si riporta in allegato, quale utile contributo, una tavola di raffronto tra le previsioni del PNR e le osservazioni formulate a suo tempo dalle Regioni.

Roma, 5 maggio 2011

Programma Nazionale della Ricerca 2011-2013

VERIFICA DEL RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI REGIONALI

Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Coordinamento tecnico inter-Commissioni IX e XI - aprile 2011

PREMESSA

Con il presente documento si intende verificare se le osservazioni e i suggerimenti formulati nel documento di lavoro del dicembre 2010, elaborato dalle Commissioni IX e XI, sono stati recepiti nel PNR approvato dal CIPE nella seduta del 23.03.2011.

Va comunque sottolineato che l'attuale versione del PNR contiene nuove parti ed alcune integrazioni e modificazioni che non sono state oggetto di discussione e consultazione con l'Osservatorio e con la Conferenza.

Pertanto, le osservazioni di seguito riportate non risultano esaustive, considerato che non è stato possibile ri-avviare la consultazione sul testo licenziato dal CIPE ed esprimersi sulle nuove parti introdotte.

Osservazioni generali a premessa:

- inserire nel Programma Nazionale della Ricerca il quadro della programmazione delle risorse finanziarie regionali;

ESITO: Osservazione accolta in parte. In sede di definizione della strategia il PNR ha ritenuto non necessario inserire un quadro analitico degli impegni finanziari delle Regioni, rinviando ad un'attività di osservatorio insediata presso la struttura di governance (rif. Pag.75 par.9.2)

- garantire un maggiore raccordo con la programmazione comunitaria 2007-2013 (POR FESR/FSE, FP7, CIP, etc...) e nazionale (PON R&S, POIN, Industria 2015, etc...);

ESITO: Osservazione accolta (rif. Strategia per l'internazionalizzazione Pag.70 par.7.52)

- individuare modalità e strumenti di coordinamento fra i Ministeri e le Regioni per l'attuazione del Programma;

ESITO: Osservazione accolta (rif. Strategia per l'internazionalizzazione Pag.70 par.7.52)

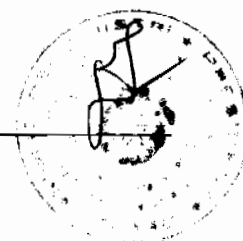
Periodo di programmazione e note generali:

- Aggiornare il quadro di riferimento in cui si colloca il PNR alla luce della recente adozione della Strategia Europa 2020 "una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva"

ESITO: Osservazione accolta (rif. Introduzione Pag.4 e seguenti)

- Raccordare il periodo di validità del PNR con il ciclo della programmazione comunitaria in corso: in particolare differire il periodo di programmazione fino al 2013; inoltre un biennio di programmazione appare troppo breve vista la tempistica di approvazione.

ESITO: Osservazione accolta



Periodo di programmazione e note generali:**Innanzitutto strategico del PNR: documento di indirizzi o documento operativo?:**

Per rendere il documento più operativo:

- *modificare il PNR secondo un'articolazione più chiara, in particolare:*
 - 1) *accorpate le Azioni in Assi;*
 - 2) *declinare gli Assi in Misure;*
 - 3) *identificare gli obiettivi (intermedi e/o annuali);*
 - 4) *individuare gli indicatori (procedurali, fisici e finanziari).*
- *distinguere le Azioni dagli Strumenti, in particolare: poli di eccellenza, piattaforme tecnologiche, distretti di alta tecnologia sono strumenti utili al perseguimento di obiettivi.*
- *Indicare per ogni Azione uno o più Strumenti utili al raggiungimento dell'obiettivo.*
- *Impostare un cronoprogramma di attività, strumenti e risorse in relazione delle attività da realizzare nel primo anno di attuazione.*
- *Indicare per ciascuna Azione la % di risorse che potranno essere allocate, rispetto a quelle disponibili.*

Se si vuole mantenere il PNR come mero documento di indirizzi che individui linee strategiche e tipologie di azioni:

- *elaborare tempestivamente un documento di attuazione che definisca puntualmente obiettivi anche intermedi, misure/azioni, tempistica da realizzare e strumenti da attivare. Tale documento andrebbe concertato con le Regioni, anche nell'ambito dell'Osservatorio sulle politiche per l'innovazione e la ricerca, in un apposito tavolo permanente di confronto.*

ESITO: Osservazioni in generale non accolte.

Al fine di rendere il programma più sinergico con le politiche delle Regioni e Province autonome, si ribadisce che dovrebbe essere predisposto un **documento di attuazione operativo**, con il quale si identificano, le priorità annuali e, per ogni azione, obiettivi ed indicatori. Si rileva che è stata prevista la strutturazione di un cruscotto.

2 IL SISTEMA NAZIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Brevetti:

In riferimento alla tematica "brevetti", si ritiene necessario affrontare congiuntamente la problematica della valorizzazione della proprietà intellettuale anche per contrastare il fenomeno del basso numero di brevetti prodotti dal settore pubblico (Università ed Enti pubblici di ricerca). L'art. 65 del codice della proprietà industriale prevede che il ricercatore possa brevettare autonomamente, dandone idonea comunicazione alla sua Università; ma poiché spesso tale comunicazione non è data, viene meno anche l'evidenza di tutti quei brevetti, di cui l'Università non è titolare, che pur sono prodotti in ambito universitario.

In considerazione dell'importanza dell'argomento, si ritiene opportuno l'attivazione di un tavolo tecnico Stato-Regioni in sede di attuazione operativa del PNR.



3.2 PRINCIPI-GUIDA

Qualificazione professionale del capitale umano

Si considera positivamente l'attenzione rivolta al capitale umano che è inserito tra i principi guida. Tuttavia, la successiva declinazione del principio desta perplessità e non appare in linea con le attribuzioni di competenza tra Stato e Regioni, in particolare laddove si legge che "il MIUR gestisce l'intero ciclo della formazione". Sarebbe auspicabile un più stretto coordinamento delle attività tra tutti i soggetti istituzionali (regionali e nazionali), non solo a fini di monitoraggio ma di programmazione degli interventi.

Inoltre, in coerenza con le osservazioni enunciate nel paragrafo dedicato alla "Governance", non si può prescindere da un'approfondita conoscenza delle policies attivate dalle Regioni, anche in riferimento agli interventi a sostegno della alta formazione e della qualificazione del capitale umano impegnato nella ricerca, attuati anche con il Fondo Sociale Europeo.

ESITO: Osservazione accolta

Sostenibilità

Si ritiene utile esplicitare gli argomenti riconnessi al tema della "sostenibilità", per meglio chiarirne l'ambito: ambientale, sociale, eccetera.

ESITO: Osservazione accolta (rif. pag.26 e pag.58)

Leva fiscale:

La leva fiscale finora è stata poco utilizzata: andrebbe sostenuta con politiche efficaci di comunicazione. Inoltre, l'accesso agli sgravi fiscali da parte delle imprese dovrebbe essere sostanzialmente semplificato.

Si ribadisce l'importanza di incentivare l'utilizzo della leva fiscale e la necessità di programmare in maniera continuativa il suo utilizzo.

Valutazione e monitoraggio:

Da più parti nel PNR, ed in questo punto in particolare, è evidenziata l'importanza di un sistema integrato nazionale di raccolta dati ed analisi delle competenze. Si ritiene che tale sistema possa essere attivato già dal primo anno di attuazione del Programma ed, in tale contesto, un ruolo rilevante potrebbe essere svolto dall'Osservatorio che ha previsto nel suo piano di attività la costruzione di una banca interfacciabile sugli interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione attivati a livello regionale.

Si auspica un maggior coordinamento valorizzando le attività già avviate nell'ambito dell'Osservatorio e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome



Valutazione e monitoraggio

In generale, pur condividendo l'approccio del PNR ai temi valutazione e monitoraggio, si ritiene si debbano prendere in adeguata considerazione le esperienze di successo e le criticità riscontratesi nella precedente programmazione sia a livello centrale sia regionale.

In particolare, in riferimento a questo principio-guida si ritiene che esso possa interfacciare con la mission dell'Agenzia e con le buone prassi svolte dalle Regioni nella valutazione degli interventi a sostegno di ricerca e innovazione, sottolineando la necessità di condividere, anche con le Regioni stesse, modelli e metodologie di valutazione che siano comparabili a livello internazionale. In tale contesto si ritiene di particolare importanza l'implementazione e l'aggiornamento di banche dati integrate tra amministrazioni centrali e regionali quali:

- anagrafe delle ricerche (al fine di evitare duplicazioni di interventi)
- albo degli esperti per la valutazione dei progetti di ricerca

ESITO: Osservazioni accolte

NOTA Si osserva che, rispetto al documento preliminare del maggio 2010, l'attuale proposta non prevede alcun riferimento esplicito alla Agenzia nazionale per l'Innovazione, che risulta attualmente non operativa.

Proposte per azioni e strumenti

Come in altri punti del Programma, si rileva la mancanza di definizione degli strumenti e delle modalità di sostegno degli obiettivi prefissati.

ESITO: Osservazione accolta (rif. pag.13 e seguenti)

1 AZIONI**Proposte per azioni e strumenti**

- Al fine della definizione di un quadro programmatico unitario degli interventi, evidenziare le principali correlazioni e coerenze tra le Azioni individuate dal Programma e gli indirizzi e le strategie previste nella programmazione europea, anche al fine di migliorarne e rafforzarne il collegamento.

- prevedere una specifica azione rivolta ad agevolare il percorso delle imprese italiane alla partecipazione del 7° Programma Quadro.

- introdurre una specifica Azione che promuova ed incentivi l'effettiva collaborazione (progetti integrati), su piattaforme tecnologiche comuni di imprese, università ed enti di ricerca delle Regioni appartenenti all'area convergenza con quelli delle Regioni dell'area centro-nord. In tale contesto potrebbero essere valorizzati gli accordi di collaborazione stipulati tra più Regioni e tra Regioni ed altre Istituzioni anche internazionali.

- prevedere un'azione trasversale di promozione della cultura della proprietà intellettuale e della valorizzazione dei risultati della ricerca, anche di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico.

- al fine di incentivare una nuova generazione delle politiche pubbliche a sostegno della ricerca e dell'innovazione, rinnovare il portafoglio degli strumenti che a volte si rivelano inadeguati ad incentivare un modello di innovazione sempre più complesso e meno lineare rispetto al classico schema ricerca- sviluppo-commercializzazione.



- individuare strumenti innovativi volti a stimolare la cooperazione pubblico-privato (contratti di innovazione tecnologica, partenariati pubblico-privato) per una più efficace selezione delle priorità che sappia far leva sulla progettazione condivisa degli interventi¹.
- tra gli strumenti atti a promuovere l'innovazione, fare riferimento al Public pre-commercial procurement e ai Living Lab approfondendoli dal punto di vista normativo e applicativo, nonché agli strumenti innovativi di ingegneria finanziaria (quali ad es. capitale di rischio) che attualmente non sono contemplati dal Programma.
- individuare strumenti normativi atti a consentire il recupero di infrastrutture dismesse.
- cfr proposte Azione 5 e Azione 13.

ESITO: Osservazioni nel complesso non accolte.

Governance e policy

Si richiede di specificare la natura e i compiti della suddetta segreteria tecnica. Dovrebbe essere prevista la partecipazione delle Regioni.

ESITO: Non accolta

Ricerca di base

Nonostante il Programma sottolinei l'importanza dell'avanzamento della ricerca di base, il Programma dedica solo le prime due Azioni ad interventi sull'avanzamento della conoscenza nel medio lungo periodo. In particolare:

- l'Azione 1, pur essendo individuata come l'unica che attiene alla ricerca cosiddetta "pura", non identifica ulteriori strumenti oltre quelli propri dei progetti FIRB, naturalmente già in essere, che demandano al singolo ricercatore la possibilità di presentare proposte (avvalendosi di una struttura di riferimento e di eventuali collaborazioni).
- Non sono previste altre possibilità, proprie invece di esperienze europee², di presentare proposte da parte di team di ricerca nazionali ed internazionali, guidati da un "leader" responsabile della ricerca e distinti dalle forme più tradizionali di "network" o "research consortium".
- non è identificata alcuna visione strutturata di lungo periodo, ad esempio negli Enti Pubblici di Ricerca, che vengono invece nominati solo a margine della misura e con una modalità di partecipazione indiretta. Il ruolo di sostegno alla creatività e l'eccellenza in tutti campi del sapere viene quindi affidato ai singoli ricercatori indipendenti.



¹ "Migliorare le politiche di ricerca e innovazione per le Regioni" Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (pag. 103)

² European Research Council Work Programme 2010, pag. 5 Underlying principles of ERC funding

1.1. INTERVENTI DI BREVE-MEDIO PERIODO ORIENTATI ALLO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL PAESE

Ricerca applicata

Condividendo la rilevanza posta sull'applicabilità industriale dei risultati della ricerca:

- si ritiene che particolare attenzione debba essere riservata alla promozione dei processi di sviluppo dei settori innovativi e di trasferimento delle conoscenze e competenze dagli ambienti della ricerca al sistema produttivo, nonché al sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, per le quali il Programma dedica le azioni 3, 4 e 5.

Sottolineando l'importanza di tali azioni, che favoriscono l'assorbimento di nuovo personale specializzato e la qualificazione professionale ed imprenditoriale del capitale umano:

- si ritiene importante prevedere negli strumenti di incentivazione che verranno attivati, meccanismi per agevolare l'inserimento di personale qualificato e, in particolare, di giovani neo-laureati nei processi di ricerca e innovazione che verranno attivati dalle imprese.

ESITO: Sottolineando l'importanza della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico, si rimanda l'individuazione dei meccanismi di agevolazione al documento di attuazione del PNR.

Azione 5. Sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico.

Proposte per azioni e strumenti

Esprimendo apprezzamento per l'Azione 5, particolarmente focalizzata al sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuovi spin-off universitari, al fine di rafforzare il processo di avvicinamento tra mondo accademico e mondo imprenditoriale, si rileva l'opportunità di orientare tale Azione anche alla creazione di spin-off aziendali purché con alto contenuto tecnologico

ESITO: Non accolta.

1.2. SVILUPPO DI STRUMENTI DI ORGANIZZAZIONE E GOVERNANCE DELLA RICERCA, NAZIONALI E REGIONALI, INTEGRATI IN CONTESTI INTERNAZIONALI.

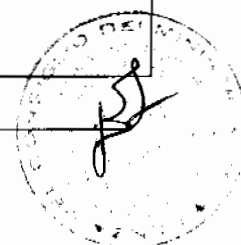
Cooperazione pubblico-privato (imprese, università, enti di ricerca, pubbliche amministrazioni, etc.)

Non appaiono chiare le distinzioni tra Piattaforme tecnologiche nazionali (PT), i Distretti ad alta Tecnologia (DT), e i Poli di eccellenza nazionale (PN).

Inoltre, al fine di evitare la ridondanza delle definizioni, cui non corrispondono modelli e funzioni sostanzialmente diverse, si ritiene importante:

- la definizione di un modello organizzativo
- l'individuazione di requisiti da soddisfare per garantire la concreta integrazione del sistema degli attori, anche sulla scorta delle buone prassi internazionali, rafforzando e qualificando a tutti i livelli i sistemi di accreditamento selezione/riconoscimento, favorendo il coordinamento delle relative strutture a livello nazionale per aree di intervento e sviluppando specifiche azioni di road map.

ESITO: non accolta



Cooperazione pubblico-privato (imprese, università, enti di ricerca, pubbliche amministrazioni, etc.)

Al fine di favorire il trasferimento tecnologico si rileva l'opportunità di:

- valorizzare i servizi di assistenza, supporto e informazione che vengono veicolati attraverso la partecipazione a reti di livello europeo.
- Da questo punto di vista si segnalano le iniziative RIDITT - la Rete Italiana per la Diffusione ed il Trasferimento di Tecnologie e la Rete Europea Enterprise Network che promuove il trasferimento tecnologico a livello europeo. Tali strumenti di rilevazione e comunicazione andrebbero inoltre accompagnati da strumenti adeguati di condivisione e programmazione congiunta con le Regioni.

ESITO: nel ribadire l'importanza di valorizzare i servizi a sostegno del trasferimento tecnologico si rinvia la loro individuazione al documento di attuazione del PNR.

Azione 7. Distretti ad alta tecnologia.

Distretti ad alta tecnologia

- Si condivide la rilevanza assegnata ai Distretti ad alta Tecnologia a cui il Programma riserva un'azione specifica (l'Azione 7) e l'opportunità di promuovere interventi di riorganizzazione degli stessi, finalizzati ad una maggiore internazionalizzazione e ad una migliore focalizzazione e interconnessione degli ambiti tematici.
- Si concorda sulla necessità di promuovere sinergie tra i Distretti, non limitandosi alla creazione di reti di distretti che operano su aree omogenee, ma creando anche relazioni sistemiche e sinergie fra distretti che operano su aree complementari.
- L'attuale modello dei distretti tecnologici risulta limitante per le regioni con strutture del sistema di ricerca e industriale più articolato o "multipolare", con una notevole eterogeneità di attori e una multidisciplinarietà e multisetorialità su cui fare leva per promuovere innovazioni. Si propone di predisporre un ulteriore modello al fine di valorizzare al massimo le potenzialità delle regioni caratterizzate da un sistema della ricerca e industriale "multipolare".
- si ritiene che i distretti debbano essere focalizzati su ambiti applicativi specifici (es. la mobilità, la salute, l'aerospazio ecc.) che fungono da integratori e concentratori degli sviluppi tecnologici e non su una specifica tecnologia. L'obiettivo è infatti quello di rispondere con la tecnologia a bisogni reali e per i quali il territorio è capace di esprimere un notevole potenziale di ricerca.
- relativamente alla governance si propone di individuare per ogni distretto una struttura articolata e snella con costi contenuti - anche al fine di ridurre la percentuale di finanza pubblica e di perseguire l'autosostenibilità finanziaria - e con un forte coinvolgimento delle istituzioni regionali.
- per quanto riguarda la definizione di "Distretto tecnologico" riportata nel glossario, andrebbe meglio chiarito che cosa si intende per "struttura amministrativa propria" che attualmente risulta appannaggio solamente di alcuni dei distretti esistenti.
- Si sottolinea l'esigenza di avere ulteriori indicazioni sulle metodologie di valutazione e di selezione dei distretti, anche alla luce dei risultati non sempre significativi riscontrati nella precedente esperienza effettuata sui distretti tecnologici.
- Si concorda che il sostegno pubblico al distretto debba essere condizionato alla sostenibilità della proposta progettuale in aree scientifiche tecnologiche di valenza strategica nazionale e/o sovraregionale, nonché alla presenza / pianificazione dell'infrastruttura e di una configurazione giuridica necessarie allo sviluppo del distretto. Proprio per questo motivo si ritiene che l'obiettivo perseguito dal Programma



raggiungere un'equa ripartizione del numero di distretti tecnologici in tutto il territorio nazionale³ contrasti con quanto indicato dallo stesso nelle "linee guida" individuate nell'Azione, che si reputa di poter condividere.

- Si ritiene di dare maggiore enfasi al rafforzamento operativo della capacità dei distretti di connessione con le Piattaforme europee e con il Programma quadro, attraverso la promozione di una costante attività di rappresentanza istituzionale e di azioni mirate a tali finalità.

ESITO: Osservazioni nel complesso non accolte. Nello specifico si sottolinea che la "configurazione giuridica definita" non deve essere considerata un requisito vincolante per il riconoscimento e l'individuazione del distretto tecnologico (così come previsto a 38) in quanto non aderente con molti dei distretti esistenti e di difficile attuazione in diverse realtà regionali a meno che non si intenda fare riferimento ad un soggetto che potrebbe essere anche una cabina di regia regionale.

La struttura articolata e snella di governance non necessariamente deve essere una nuova struttura ma potrebbe coincidere con strutture già individuate integrate con tutti gli altri attori e rappresentanti del sistema della ricerca del territorio.

Governance e policy

Occorre specificare le modalità di programmazione della partecipazione delle Regioni ai cofinanziamenti;

ESITO: non accolta

Azione 11. Riorientamento e recupero.

Il punto appare piuttosto sintetico e generico: occorre specificare gli interventi richiesti e specificare modalità e strumenti.

ESITO: non accolta

Azione 12. Sostegno ai post-dottorati.

Qualificazione professionale del capitale umano

L'Azione 12 risulta alquanto generica e non chiarisce i meccanismi di reclutamento dei ricercatori post-dottorati. In particolare dovrebbero essere specificate le forme di assunzione di post-dottorati alle quali ci si riferisce e la rilevanza della compartecipazione di "istituzioni locali, anche private, e delle Regioni".

Più in generale, considerati gli ostacoli di ordine organizzativo, giuridico, finanziario che bloccano di fatto l'assorbimento delle risorse umane già esistenti e il turn-over, tanto negli atenei come negli enti pubblici di ricerca, si propone, anche al fine di contenere la cosiddetta "fuga dei cervelli", di valorizzare, attraverso gli opportuni adeguamenti normativi, il ruolo e la specificità di "status" del personale ricercatore.

ESITO: non accolta

Azione 13. Infrastrutture.

Con riferimento all'azione 13 (roadmap delle infrastrutture) potrebbe essere interessante esplicitare l'obiettivo che si vuole raggiungere con la roadmap.



ESITO: accolto in parte (pagg 70) con riferimento alla Roadmap italiana delle Infrastrutture di Ricerca di livello pan-europeo (pag. 71)

Azione 15. Estensione dei progetti PON al Nord

Non è chiaro il procedimento di integrazione della proposta accessoria. Si propone che le modalità vengano condivise con le Regioni in previsione dell'attuazione del programma.

ESITO: il PNR propone l'utilizzo di voucher per favorire la mobilità di ricercatori tra nord e sud.

STRATEGIE PER LA RICERCA IN AMBITO INTERNAZIONALE ⁷⁵

Internazionalizzazione della ricerca

Considerata la "scarsa presenza/partecipazione di gruppi italiani a programmi / network internazionali e dall'assenza di piani di programmazione della ricerca e medio-lungo termine sul territorio nazionale allineati con la fase di preparazione dei programmi quadro europei":

- *si ritiene importante strutturare la presenza italiana su queste tematiche attraverso un più stretto collegamento con le istituzioni europee, sin dalla fase ascendente di formazione delle politiche.*
- *In particolare, si ritiene importante valorizzare e coordinare la partecipazione di università, centri di ricerca o gruppi di imprese, spesso lasciata alle iniziative di singoli, anche attraverso l'identificazione di referenti per ambiti tecnologici e/o di task-force sulle tematiche ritenute prioritarie per lo sviluppo del sistema della ricerca nazionale.*
- *Relativamente all'Azione 16, si ritiene utile individuare come strumento di collaborazione sovranazionale quello dei GECT (Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale)⁴ che permette a gruppi cooperativi di attuare progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità ovvero di realizzare azioni di cooperazione territoriale su iniziativa degli Stati membri.*

ESITO: osservazione accolta con l'inserimento della Strategia per l'Internazionalizzazione della Ricerca Italiana (SIRIT) a pag. 70 . Si rimanda al documento di attuazione l'ulteriore esplicitazione degli strumenti.

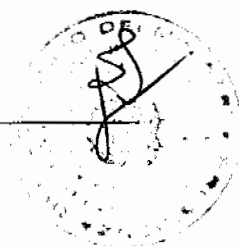
1.3. ENTI DI RICERCA NON UNIVERSITARI

Enti pubblici di ricerca

Concordando sulla necessità di razionalizzare le attività e le funzioni degli Enti Pubblici di Ricerca si auspica che il processo di riforma garantisca certezza e chiarezza di ruolo a tutti gli Enti (non solo a quelli vigilati dal MIUR).

In particolare, per quanto riguarda il CNR: si auspica che possa contribuire a rendere sinergico e non conflittuale il compito di favorire il dialogo tra il sistema della ricerca e le imprese con lo sviluppo della propria rete scientifica.

- *Si ritiene necessario evitare una forte concentrazione degli istituti minando l'articolazione territoriale che rappresenta il punto di forza della rete scientifica ad esempio del CNR.*



- si ritiene che la mission affidata al CNR sia troppo ambiziosa, in particolare quando viene detto che il CNR ha il compito di garantire e sviluppare "la presenza italiana negli accordi internazionali e nello Spazio Europeo della Ricerca.....".
- Si ritiene che le strutture dipartimentali del CNR dovrebbero assolvere meglio alle naturali funzioni di interfaccia esterna, programmazione e coordinamento senza però soffocare la capacità di iniziativa e di proposta del singolo Istituto e dei singoli ricercatori.
- si auspica che i membri del CdA del CNR siano selezionati, oltre che in base ai curricula scientifici, anche in base all'esperienza maturata nel mondo industriale, visto il ruolo che il CNR deve ricoprire nella promozione dello sviluppo del rapporto ricerca-sistema produttivo.

Va, altresì, sottolineato che dopo aver assegnato questi importanti compiti al CNR (in particolare nel coordinamento delle risorse pubbliche disponibili per la ricerca) sorprende il fatto che lo stesso non sia contemplato nella struttura di governance di cui al punto 7.

ESITO: osservazioni in generale non accolte. Non si rinviene l'esigenza di pervenire a cambiamenti nella governance dell'ente, rispetto a quanto evidenziato alla versione precedente, anche con particolare riguardo al reclutamento dei membri del cda.

7. Strumenti di governance

Governance e policy

Pur valutando positivamente il rilievo assegnato alla governance condivisa tra amministrazioni centrali e periferiche, si ritiene che il modello prospettato vada ulteriormente specificato, chiarendo i ruoli dei diversi soggetti, distinguendo le azioni di indirizzo da quelle di attuazione, nonché individuando strumenti operativi e modalità di coordinamento fra i diversi livelli istituzionali.

A tale proposito:

- si propone riordino normativo (a partire dalla rivisitazione della legge 204/98) al fine di facilitare l'azione di coordinamento programmatico di un Ministero; e riordino degli strumenti, da avviarsi sin dal primo anno di attuazione del Programma;
- si auspica un dialogo più inteso tra i diversi Ministeri competenti;
- si propone un chiarimento dei termini della sinergia/complementarietà tra Stato e Regioni più volte richiamate nel Programma. Considerato che la maggior parte della Regioni hanno già individuato azioni e risorse per il periodo 2010-2013 si tratta di capire quali strumenti già programmati possano essere integrati con strumenti nazionali;
- si propone di favorire la conoscenza delle policies attivate dai vari attori istituzionali, in particolare le Regioni, per garantire un efficace coordinamento delle attività. A tal proposito si propone l'inserimento (anche in allegato) dei riferimenti web delle strategie regionali della ricerca e dell'innovazione (ove esistenti).

ESITO: Si rileva al paragrafo 8 un tentativo di risposta alle osservazioni formulate

Governance e policy

- mutuando dall'esperienza dei programmi comunitari nazionali e regionali, prevedere un paragrafo che preveda modalità e strumenti con i quali dare attuazione agli indirizzi e strategie previste dal PNR. Si lamenta infatti l'assenza di specifici strumenti e modalità operative di confronto in grado di rendere evidente



la ripartizione dei ruoli e la programmazione delle azioni fra i diversi soggetti, secondo le proprie competenze (Ministeri, Regioni, attori sub-regionali).

ESITO: non accolta. Si chiede di tenere conto di tale osservazione nel documento di attuazione del PNR.

7.1 STRUTTURA

Governance e policy

- Si ritiene che la Segreteria Tecnica individuata in questo paragrafo non rappresenti uno strumento adeguato a garantire un effettivo ed operativo coordinamento fra le diverse istituzioni centrali e regionali in quanto risulta più inquadabile come una cabina di regia. Inoltre si sottolinea l'importanza di garantire equilibrio tra amministrazioni centrali e locali nell'ambito del ruolo di coordinamento assegnato alla segreteria stessa.

- Si ritiene che non possano garantire le funzioni operative neanche i Consigli di Indirizzo Strategico, che hanno competenze tecnico specialistiche altamente qualificate e funzioni prettamente consulenziali.

- Risulta poco chiaro il riferimento alla frase di questo paragrafo: "L'attività del CRI potrà essere svolta avvalendosi anche della collaborazione di uno staff operativo proveniente dall'organico degli Enti di Ricerca pubblici". Appare poco chiara la composizione del CRI. Occorre specificarne la composizione qualitativa: numero di membri e loro rappresentanza, in modo da garantire la pluralità dei soggetti istituzionali che a vario titolo si occupano di Ricerca.

ESITO: osservazioni non accolte

Mappature delle competenze

In riferimento alla data indicata per la realizzazione dell'affidamento al CRI, è opportuno definire un nuovo termine.

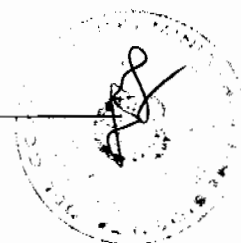
ESITO: accolta. Si rimanda al documento di attuazione del PNR l'individuazione di una tempistica entro cui effettuare l'integrazione dei sistemi.

7.2 AGENZIA NAZIONALE PER L'INNOVAZIONE

Governance e policy

Sempre nell'ottica di maggiore dialogo tra diversi soggetti istituzionali al livello centrale si auspica una maggior specificazione del ruolo dell'Agenzia, viste le funzioni di analisi e di valutazione delle politiche a sostegno di ricerca e innovazione previste dal recente protocollo d'intesa stipulato con il MISE (16.09.2009). L'Agenzia dovrebbe interfacciarsi con le rappresentanze regionali. Bisognerebbe inoltre specificare le finalità specifiche e gli strumenti con cui l'Agenzia raggiunge gli obiettivi prefissati.

ESITO: non accolta. Nella nuova versione l'Agenzia non compare più nella governance. Si segnala comunque che, allo stato attuale, l'Agenzia non è operativa.



8. Quadro finanziario 2010-2012

Quadro finanziario

Pur apprezzando lo sforzo di razionalizzare e coordinare le diverse fonti finanziarie al fine della loro finalizzazione sulle specifiche priorità individuate come strategiche,

- si osserva l'assenza di un piano pluriennale delle risorse che verranno disposte sulle diverse azioni.
- si propone la costruzione di una matrice unitaria delle risorse dei diversi Ministeri (Salute, Ambiente, Politiche Agricole, Alimentari, Forestali, etc) per sostenere programmi/progetti nei rispettivi ambiti di competenza (considerata l'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione del MIUR e la molteplicità delle fonti finanziarie cui si potrebbe attingere per finanziare la ricerca in Italia).
- si suggerisce la previsione di un apposito paragrafo che incroci le priorità programmatiche e gli strumenti previsti nel PNR con quelli di altri Programmi, anche al fine di redigere la suddetta matrice delle risorse.

ESITO: Osservazioni accolte in parte (rif. Pag.74 par.9.2) in quanto, pur mancando un piano pluriennale ed una matrice delle risorse dei diversi Ministeri, il PNR ravvisa la necessità di "strutturare un quadro unitario della finanza pubblica dedicata".

Si rimanda ad un documento di attuazione del PNR la ricognizione e la valutazione degli strumenti e delle risorse disponibili, al fine di costruire il suddetto quadro unitario.

